78 R. Gen.

Ord.a N.° 10

Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

In nome di S. M. Umberto 1.° Re d'Italia

Ordinanza

della Commissione d'istruttoria composta dei Signori Tecchio Ecc.mo Comm: Sebastiano Presidente, e dei Signori Senatori Borgatti Comm: Francesco, Borsani Comm: Giuseppe, Chiglieri Comm: Francesco, Miraglia Ecc.mo Comm: Giuseppe, Trombetta Comm: Camillo e Cabarrini Comm: Marco

Sul procedimento penale sopra querela di Foglio Antonio

a carico

del Senatore Comm: Giovanni Battista Camozzi Vertova

per reato di ingiurie e minaccie proferite nello studio dello stesso Comm: Camozzi il giorno 24 maggio p.° p.°

La Commissione udita la relazione degli atti fatta dal Presidente e della requisitoria del pubblico Ministero che conchiude per non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato

Ritenendo in fatto che dalla deposizione dei testimoni Emilio

e Placido Beolchi, i soli che si trovarono presenti, risulta che le parole pronunziate contro il querelante Loglio Antonio consistono nelle seguenti espressioni „ esca subito dal mio studio mascalzone, biricchino „ :

Che queste parole furono pronunziate nell'atto del diverbio insorto per contestazione di pagamento di un semestre di fitto, nata in seguito ad errore che dicesi incorso nella spedizione della quietanza, la quale dovesse indicare un pagamento posticipato, anzichè un pagamento anticipato, come dichiara il teste Emilio Beolchi; errore che sarebbe avvenuto per mano del ragioniere Placido Beolchi;

Che le parole anzidette furono profferite nello studio del Senatore Camozzi, senza che siasi sentito uscirne la voce fuori di esso, siccome attesta la portinaja Bette nella sua deposizione;

Che le parole stesse non furono accompagnate o susseguite da minaccia alcuna, secondochè depongono i soli testimonj presenti sovra indicati Emilio e Placido Beolchi.

Che esse furono profferite in seguito a provocazione, per la circostanza che quantunque il Senatore Camozzi si fosse rimesso alla coscienza del Loglio in ordine al pagamento del suo debito, il Loglio ulteriormente insisteva, allegando che se egli non avesse la quietanza scritta si pretenderebbe da lui un secondo pagamento, e offendendo così la onestà e delicatezza del Senatore Camozzi.

Ritenuto in diritto che le ingiurie delle quali si fa carico al

Senatore Camozzi sono fra quelle che non rivestono il carattere di pubblicità ai termini dell'art. 583 del codice penale

Che il Senatore Camozzi nel proferirle non ha ecceduto colle medesime il limite della provocazione che gli fu diretta; per lo chè il fatto addebitatogli cade fra le semplici contravenzioni sotto il disposto dell'art. 686 N. 3. del codice penale, alle quali si applica la teoria della compensazione

Per questi motivi

Vi. gli articoli 583 e 686, N. 3. del codice penale, 250 del codice di procedura penale, e 15 del regolamento giudiziario del Senato

Dichiara non esser luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Così deciso e pronunziato il giorno 26 ventisei Luglio milleottocentosettantanove

Tecchio Presidente
Francesco Borgatti
Giuseppe Bertini
Francesco Ghiglieno
Maglia
M. Tabarrini
Camillo Trombetta

Ulisse Gavanna cancelliere